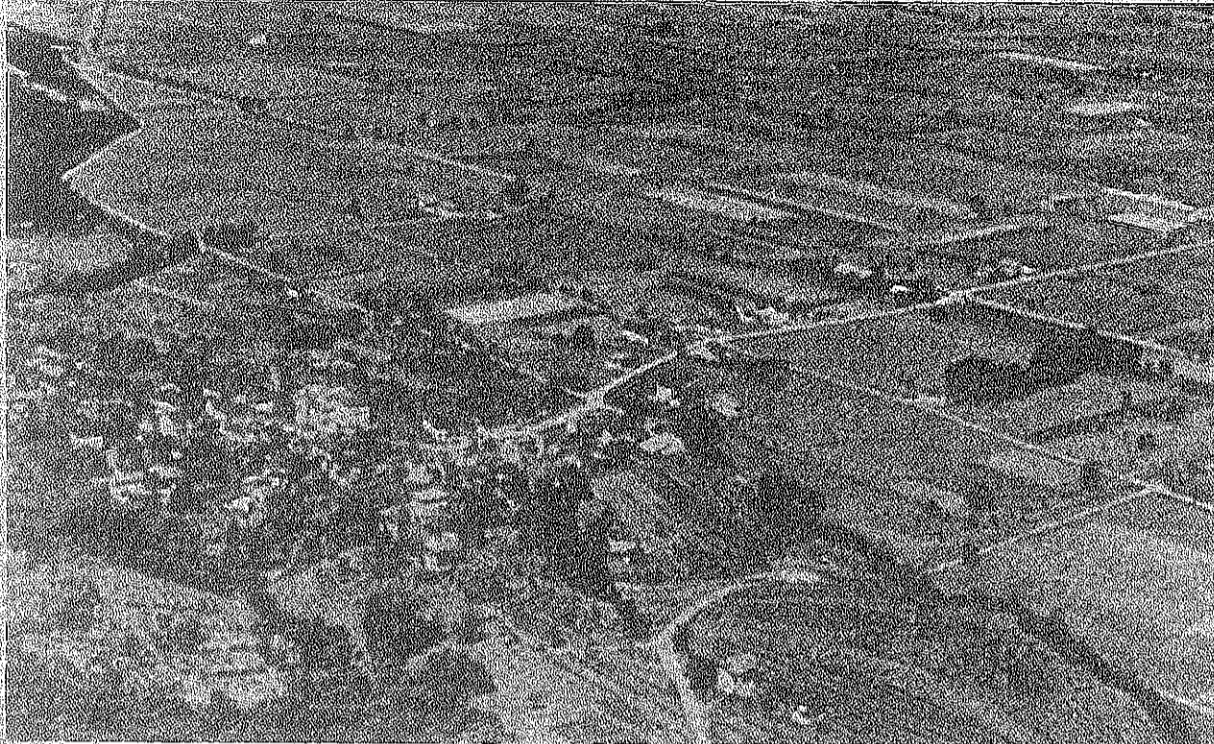


PUBBLICAZIONE Due volumi del prof. Mauro Baranzini "indagano" su tre famiglie di Sant'Antonino

L'eredità e i suoi meccanismi per capire la nostra società

È decano e professore della Facoltà di scienze economiche dell'Università della Svizzera italiana, già ordinario all'Università degli Studi di Verona e docente alla Cattolica di Milano. Ha pubblicato e curato una serie notevole di libri legati all'economia. Mauro Baranzini esce ora con due volumi per i tipi della prestigiosa casa di Roma "Edizioni di storia e letteratura", dedicati al Comune di Sant'Antonino e al distretto di Bellinzona. Sono i suoi luoghi di nascita che Baranzini mette sotto la sua lente nell'analisi delle "Strategie familiari e patrimoniali nella Svizzera italiana (1400-2000)". Dal contesto generale sino a giungere all'esemplificazione seguendo le "strategie" patrimoniali di tre famiglie di Sant'Antonino: i Bassi, i Nonella e i Baranzini.



Sant'Antonino, anni 1955-1958 circa, visto dall'alto della montagna, con il nuovo essiccatoio di foglie di tabacco.

Sin dalla notte dei tempi la crescita della popolazione mondiale è stata impressionante. Secondo il World Population Clock eravamo in circa 5 milioni diecimila anni fa, 50 milioni nel 1000 avanti Cristo, 231 milioni nell'anno 1, 268 milioni nell'anno 1000, 556 milioni nel 1600, e quasi 7 miliardi nel 2008. Nel 1600 l'attuale Canton Ticino contava circa 77'000 residenti, contro i 335'000 attuali. Una progressione ancora più forte per il baliaggio (ora distretto) di Bellinzona: circa 7'000 abitanti nel 1600 e quasi 50'000 oggi, e per il Comune di Sant'Antonino: circa 300 nel 1600 e quasi 2'400 oggi. Alcune linee di discendenza familiari hanno segnato progressioni ancora maggiori. Ad esempio quella dei Bassi, dei Nonella e dei Baranzini studiate e ben descritte nei due volumi scritti dall'economista Mauro Baranzini.



Il prof. Mauro Baranzini. (Fotogonnella)

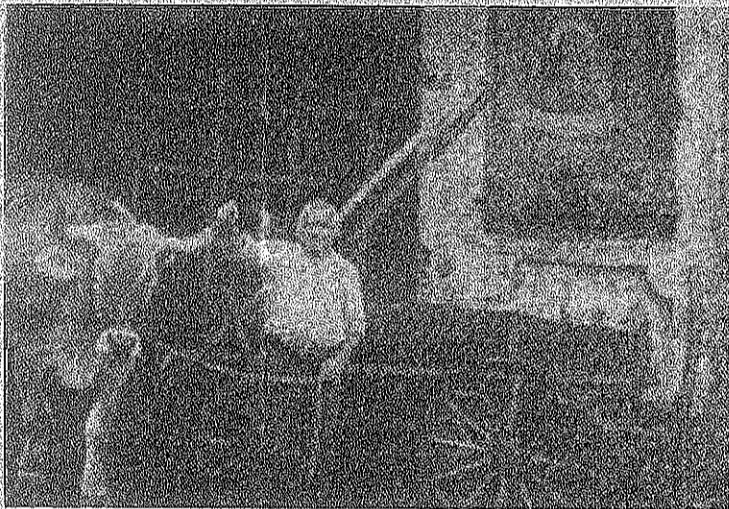
Queste tre famiglie, stabilitesi nel corso dei secoli a Sant'Antonino, e originarie, rispettivamente, di Isone, Arbedo e Angera (basso Lago Maggiore) contavano circa settanta componenti nel 1600; oggi circa 4000, sparsi in tutto il mondo. L'autore ha spulciato tutti i registri delle anime, dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti delle tre famiglie, e ne ha ricostruito con cura la progressione demografica. Ha individuato i periodi di forte crescita, di stagnazione, ed anche di diminuzione del numero dei componenti dei vari rami delle linee di discendenza. Ha calcolato il

numero e il sesso dei figli, di quelli morti molto giovani, e il numero dei matrimoni che arrivava fino a quattro nel caso di grande longevità. Viene evidenziata l'intensità dei matrimoni tra familiari, consanguinei, e abitanti dello stesso villaggio. Ma non solo: grazie agli archivi delle famiglie, soprattutto dei Bassi e dei Nonella, l'autore è riuscito a calcolare il valore e la redditività dei loro

patrimoni agricoli, e il modo con il quale questi venivano trasmessi di generazione in generazione. Ne emerge un quadro caratterizzato da una fortissima propensione a trasmettere le proprie terre ai propri figli maschi, e sovente dalla rinuncia a consumare per poter salvaguardare e magari incrementare il patrimonio dinastico.

Ma se da un lato il processo di conservazione o addirittura di accrescimento del patrimonio dinastico, sull'arco magari di diverse generazioni, è spesso stato una bella realtà, dall'altro la dispersione del patrimonio è sempre stata dietro l'angolo. Avvenimenti avversi, come le malattie di lunga durata, le espropriazioni di qualsiasi tipo da parte degli enti pubblici, i fallimenti bancari, l'eccessivo indebitamento, i crolli dei prezzi agricoli, i matrimoni senza figli, oppure l'emigrazione definitiva, potevano, nel giro di pochi anni portare alla scomparsa di una linea di discendenza.

Tuttavia, con i processi di industrializzazione e di terziarizzazione della società, la dispersione dei patri-



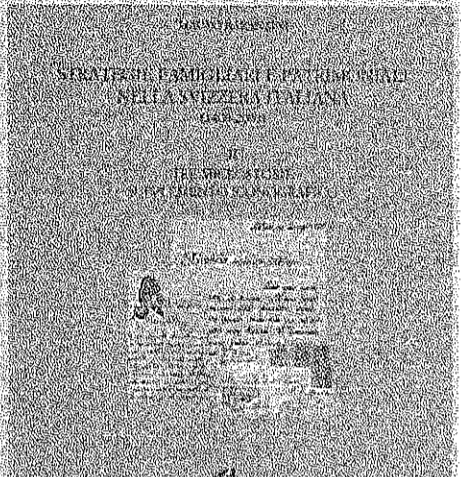
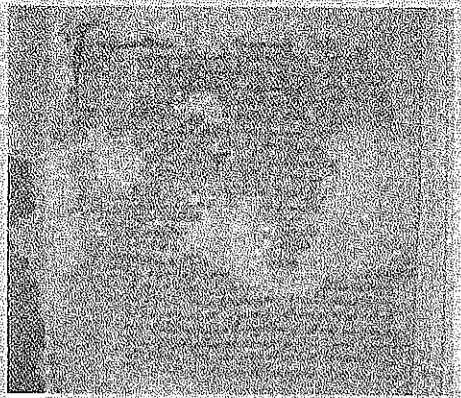
moni agricoli è diventata sempre più forte. Ma non poteva essere altrimenti. E anche per questo che negli ultimi decenni l'investimento nell'educazione dei figli e delle figlie è divenuto uno strumento di promozione dello status sociale, o del suo mantenimento. Se non più legate alle proprietà agricole, le famiglie saranno sempre più legate alla proprietà intellettuale e della conoscenza, che sta divenendo il motore di propulsione più importante della nostra società. È sull'onda di queste trasformazioni di lunghissimo periodo che sono cambiate anche le leggi di proprietà e di successione. Infatti dall'inizio del secondo millennio fino alla fine dell'Ottocento i nostri statuti e poi codici prevedevano in sostanza la distribuzione del patrimonio tra i figli maschi, con numerose esclusioni. L'esclusione dall'eredità poteva venir pronunciata nel caso di inadempienze partico-

lari, di emigrazione definitiva, di trasferimento in altri villaggi, o di mancata assistenza dei genitori. In questo modo solo uno o due figli maschi, in generale, ereditavano il patrimonio agricolo dei genitori, evitando l'eccessiva parcellizzazione e la conseguente diminuzione della produzione agricola. Va ricordato che i codici tedeschi ed inglese in generale prescrivevano la trasmissione ad un unico figlio, appunto per evitare il frazionamento eccessivo delle terre. Nel 1804 il Codice Napoleonico prescrisse la equi-distribuzione dell'eredità tra tutti i discendenti, comprese le figlie che fine allora ricevevano una semplice dote (quando poi era il caso). Questo codice non venne però subito applicato, e in effetti bisognerà aspettare l'introduzione del Codice Civile Svizzero nel 1907 per avere una distribuzione eguale tra tutti i figlie e le figlie. Tuttavia alcuni studi che riguardano



A sinistra: Sant'Antonino, 1968. Vincenzo Benedetto Bassi (1901-1978) con l'ultimo bue del paese davanti alla cappella eretta nel 1834 da Vincenzo Maria Bassi (1764-1839). A destra: Sant'Antonino nel 1942. La casa con il tetto in "piode" di Domenico Bassi (1872-1933), figlio di Andrea (1832-1919) e di Virginia Bomio-Pacciorini (1834-1917).

le zone rurali dell'Europa (come quella ai piedi dei Pirenei in Francia) sembrano mostrare che ancora adesso i discendenti maschi usufruiscono di un trattamento privilegiato alla morte dei genitori. Ovviamente aspetti che sfuggono ai documenti legali di suddivisione. Una pratica dura a morire, dettata dall'esigenza di non disperdere il patrimonio agricolo della linea di discendenza. Le strategie familiari e patrimoniali del nostro paese meritano di essere analizzate con cura, perché sovente la storia, sia pure in contesti diversi, si ripete sovente. Le micro-storie esposte in questi due volumi ci permettono di comprendere fenomeni che la macro-storia, con la sua profusione di dati, non riesce sempre a sbrogliare. È appunto in questa direzione che si sta sviluppando un'importante linea di ricerca perseguita da molti studiosi.

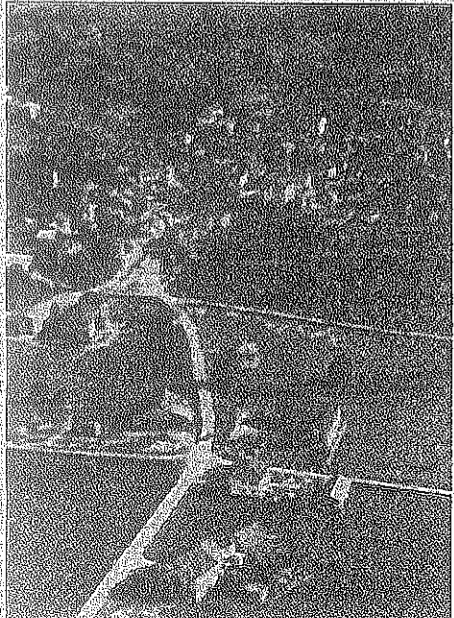


In alto la prima pagina del documento originale del 1550 che riafferma gli impegni della vicinanza di Sant'Antonino verso la sua parrocchia. È citato due volte: 'Antonino fu Johannes Bassi di Sancto Antonino' (custodito nell'archivio parrocchiale di Sant'Antonino)

Qui sopra, il frontespizio del volume di Baranzini.

Comune di S. Antonino (senza Cadenazzo): stima delle superfici medie delle aziende agricole familiari

Data delle visite vescovili (stati delle anime parrocchiali, e censimento federale)	Totale anime dei registri parrocchiali	Numero dei nuclei familiari censiti	Media di componenti il nucleo familiare	Nuclei familiari proprietari dei terreni (stima) e aziende agricole	Superficie totale dei terreni coltivabili, incluse abitazioni, stalle, monti, escluse le selve, strade, gretti fiumi, edifici pubblici, e altri terreni improduttivi	Media aritmetica del m2 a disposizione per nucleo familiare proprietario
1450	~200	40	5	36	~1'100'000	30'600
1591	~200	40	5	36	~1'100'000	30'600
1669	205	41	5	37	~1'100'000	29'700
1696	262	54	4,85	47	~1'100'000	23'400
1719	~300	50	6,00	45	~1'200'000	26'700
1761	~300	50	6,00	45	~1'200'000	26'700
1790	238	42	5,67	34	~1'200'000	35'300
1816	252	45	5,60	39	~1'300'000	33'300
1835	265	50	5,30	42	~1'400'000	33'300
1871	396	67	5,91	53	~1'500'000	28'300
1881	415	70	5,93	53	~1'500'000	28'300
1929	359	—	—	54	~1'467'000	26'200



A destra: 8 agosto 1951. Veduta aerea del paese poco prima dell'alluvione. Sopra: 8 agosto 1951. La devastazione provocata dall'alluvione nella parte bassa del nucleo.